

GIACOMO GIORGINI PIGNATIELLO, *La natura come soggetto di diritto. Lezioni dal Sud Globale?*, Napoli, 2025, Editoriale Scientifica, 444 pp.

1. La crisi socio-ecologica che caratterizza l'epoca contemporanea ha reso evidente l'ineluttabilità di soglie critiche il cui raggiungimento è in grado di innescare trasformazioni irreversibili degli ecosistemi e della vita stessa della Terra. A fronte di uno scenario di profonda incertezza, la scienza è intervenuta sotto molteplici prospettive di riflessione disciplinare che hanno contribuito a sottolineare l'insostenibilità tanto della visione ormai consolidata di un progresso illimitato, quanto dell'idea di disponibilità infinita delle risorse naturali<sup>1</sup>.

Anche il diritto, in quanto strumento di regolazione sociale, ha fornito un apporto prezioso al dibattito in atto nella consapevolezza di non poter restare ancorato a una visione statica dell'ambiente, inteso essenzialmente come strumento di salvaguardia della salute umana. Il diritto ambientale è chiamato da più parti a farsi promotore e difensore dei beni comuni *tout court* come pure di una nuova visione della natura. In questa prospettiva ha preso lentamente forza un ripensamento radicale delle idee di sviluppo e progresso come pure dei presupposti dell'ordine giuridico contemporaneo influenzato dal paradigma antropocentrico. Quest'ultimo per secoli ha guidato la produzione normativa e giurisprudenziale, riducendo la natura a un semplice oggetto da controllare per il benessere e la salute dell'umano<sup>2</sup>. Questo impianto teorico ha ispirato modelli di proprietà e sovranità che hanno legittimato la privatizzazione dei beni comuni e lo

<sup>1</sup> In letteratura si parla di impronta ecologica per sottolineare il consumo umano di risorse naturali rispetto alla capacità della Terra di rigenerarle (fondamentale in argomento è P. CRUTZEN, *Benvenuti nell'Antropocene. L'uomo ha cambiato il clima, la Terra entra in una nuova era*, Milano, 2005). Avendo in considerazione l'uso delle risorse naturali in relazione al rapporto prosperità-crescita, si è proposta una rilettura critica dei parametri del benessere, in modo particolare del PIL, richiamando un'attenzione precipua sulle esternalità ed i costi ambientali (cfr. S. FERLITO, *Il volto beffardo del diritto. Ragione economica e giustizia*, Milano, 2016, 233-238). Non di meno, è utile avere considerazione di come la grande disponibilità di risorse naturali, quali quelle minerarie o petrolifere, oltre a favorire lo sfruttamento ecologico di alcuni Paesi, faciliti lo sviluppo di economie di rendita, che a livello globale alterano tanto economicamente quanto eticamente, gli equilibri della ricchezza a favore delle grandi potenze economiche (in argomento si veda A. ACOSTA ESPINOSA, *La maldición de la abundancia: un riesgo para la democracia*, Quito, 2009, 103-115).

<sup>2</sup> Negli ultimi anni la bibliografia in argomento è diventata copiosa. Per un quadro di riferimento si vedano: C. BERZOSA – F. LÓPEZ BERMÚDEZ – F.B. SALAZAR ORTUÑO – P. COSTA MORATA, *Justicia ecológica en la era del Antropoceno*, Madrid, Trotta, 2016; A. HORNBERG, *Nature, Society, and Justice in the Anthropocene: Unraveling the Money-Energy-Technology Complex*, Cambridge, 2019; AA.VV., *Environmental Constitutionalism in the Anthropocene. Values, Principles and Actions*, edito da D. AMIRANTE – S. BAGNI, London, 2022.

sfruttamento intensivo della natura, contribuendo in modo determinante alla crisi socio-ecologica in atto.

2. Il tema della natura e della sua tutela dal punto di vista pubblico comparatista rappresenta il *focus point* della monografia di Giacomo Giorgini Pignatiello. Il volume – preceduto da una breve, ma preziosa *Presentazione* di Tania Groppi – si articola avvedutamente in due parti (intitolate rispettivamente a ‘I fondamenti filosofico-costituzionali’, ed a ‘I diritti della natura e la loro migrazione transnazionale’), che danno forma complessivamente a quattro corposi capitoli (intitolati ‘Dalla bioetica al biodiritto: la crisi socio-ecologica tra pensiero morale e fenomeno giuridico’, ‘Le sfide del costituzionalismo ecologico globale nel terzo millennio’, ‘La natura come soggetto di diritto. Le soggettività giuridiche post-umane come strumento di *empowerment* costituzionale delle soggettività vulnerabili del XXI secolo’, ‘Il costituzionalismo ambientale nel diritto comparato europeo e italiano’) e delle interessanti riflessioni comparatistiche di sintesi sulle nuove dinamiche del costituzionalismo ambientale nel XXI secolo.

Nel libro, il ripensamento delle categorie giuridiche, da cui hanno preso le mosse i nuovi codici e le nuove costituzioni del sistema di *civil law* in tema ambientale, trova supporto cospicuo in un complesso di orientamenti teorici – come ad esempio l’ecofilosofia, il biocentrismo e l’ecocentrismo – da cui muove l’indagine dell’Autore per rileggere in chiave critica l’antropocentrismo dominante<sup>3</sup>. Il riferimento alle correnti summenzionate consente alla ricerca elaborata per la monografia recensita di addivenire a un punto di comune sintesi circa il rifiuto del primato assoluto dell’uomo in tema di diritti connessi all’ambiente, a cui segue l’esigenza di un rinnovamento dei fondamenti morali e giuridici della contemporaneità. Ne emerge un approccio che esalta la visione olistica tipica dei popoli indigeni dell’America Latina – per i quali l’essere umano e la natura sono parte del medesimo sistema di vita – favorendo una rilettura del cd. umanesimo ecologico, con il quale si intende recuperare le istanze della tradizione umanistica occidentale (centralità della persona, dignità, razionalità) integrandole in una visione più ampia e relazionale dell’esistenza, dove l’essere umano non è più dominatore ma

<sup>3</sup> Il punto comune delle diverse correnti menzionate nel testo si ravvisa nel rapporto tra esseri umani ed altri esseri viventi; come illustrato da A. SCHWEITZER, *The Philosophy of Civilization*, New York, 1987, 317 ogni essere vivente possiede un valore intrinseco, a prescindere dal vantare o meno un interesse, poiché ogni forma di vita rappresenta una forma di relazione con il mondo. Questa attenzione trova in America Latina riferimenti precipui anche nel formante legislativo; si pensi, ad esempio, allo statuto giuridico boliviano della *Madre Tierra*, racchiuso nella l. 71 del 21 dicembre 2010, la cosiddetta *Ley de derechos de la Madre Tierra*, il cui fondamento si rinviene nella costituzione del 2009. All’articolo 33 della legge menzionata si afferma che: «le persone hanno diritto ad un medio ambiente salubre, protetto ed equilibrato. L’esercizio di questo diritto deve consentire a tutti gli individui e le collettività delle presenti e future generazioni, come pure agli altri esseri viventi, di svilupparsi in modo normale e permanente».

parte integrante del sistema vivente (umano, animale, vegetale e minerale concorrono a definire l'equilibrio complessivo del Pianeta). Il diritto, in quanto riflesso di istanze sociali e motore incessante della cultura, è chiamato a recepire questa trasformazione e a tradurla in nuove categorie normative, capaci di dare voce a soggettività finora ignorate o relegate ai margini del discorso giuridico.

3. L'analisi della natura in chiave comparatistica consente all'Autore di cogliere pienamente i limiti dello statual-legalismo, e di sostenere come il pluralismo giuridico si riveli la chiave euristica per affrontare le sfide della contemporaneità. Un ordinamento giuridico sensibile alla complessità deve saper accogliere istanze differenti, provenienti da contesti culturali, sociali e storici eterogenei. In tal senso, le esperienze giuridiche dell'America Latina si presentano come casi di studio preziosi per il giurista contemporaneo<sup>4</sup>. Invero, in molti Paesi dell'America Latina il diritto non ha assunto la forma rigida e astratta tipica del modello occidentale, ma si è sviluppato come diritto vivente, fortemente radicato nei territori, nelle pratiche collettive e nelle lotte contro-egemoniche. In questi contesti, l'idea di giuridicità si è nutrita di relazioni concrete con l'ambiente e con le comunità locali, generando forme giuridiche che si collocano tra tradizione e innovazione e che mettono al centro la natura, intesa non solo come bene da proteggere ma anche come soggetto da rispettare.

Il volume rimarca la svolta costituzionale che contraddistingue i Paesi latinoamericani e sottolinea il ruolo cruciale che rivestono in tal senso l'Ecuador e la Bolivia; l'inserimento dei diritti della natura nelle loro costituzioni ha conferito valore giuridico a concetti tradizionalmente esclusi dal diritto moderno e contemporaneo. Basti richiamare l'esempio della *Pachamama*, la Madre Terra nella cosmovisione andina, che è diventata soggetto di diritto, titolare di interessi propri che possono essere fatti valere in giudizio<sup>5</sup>. Questo riconoscimento, lungi dall'essere una semplice operazione simbolica, rappresenta un cambiamento strutturale: si rompe il monopolio dell'essere umano come unico referente del diritto, e si apre lo spazio per un'idea di ordinamento giuridico visibilmente

<sup>4</sup> Puntualmente D.F. ESBORRAZ, *El modelo ecológico alternativo latinoamericano entre protección del derecho humano al medio ambiente y reconocimiento de los derechos de la naturaleza*, in *Revista Derecho del Estado*, 36, 2016, 112; S. BALDIN, *Los derechos de la naturaleza: de las construcciones doctrinales al reconocimiento jurídico*, in *Revista general de Derecho público comparado*, 2017, 8.

<sup>5</sup> L'uomo risponde per i popoli indigeni ad una visione olistica e le nuove costituzioni latinoamericane ne hanno colto la relativa istanza. I 'beni comuni' della *Pachamama* rispondono ad una logica di resistenza verso la loro appropriazione esclusiva, così come verso la sfruttabilità delle 'risorse naturali' di cui sono considerati vittime nella prospettiva capitalistica (cfr. S. LANNI, *L'America Latina e il suo diritto*, Napoli, 2017, 152, 139). Coesistono due visioni della Natura, ovvero «la Natura come oggetto di tutela giuridica» e «la Natura come soggetto di diritti» (cfr. H. ECHEVERRÍA – F.J. BUSTAMANTE ROMO LEROUX, *The Rights of Nature in Ecuador: An Overview of the New Environmental Paradigm*, in AA.VV., *Sustainability and the Rights of Nature in Practice*, edito da C. LA FOLLETTE – C. MASER, Boca Raton, 2020, 283).

post-antropocentrico e post-coloniale. L'Autore pone in rilievo il valore che può assumere in termini ecologici la risposta contro-egemonica alle logiche del neo-estrattivismo e del colonialismo giuridico, con i quali si è imposto un modello di sviluppo basato sull'espropriazione delle risorse e sulla marginalizzazione delle popolazioni indigene<sup>6</sup>. Attraverso il riconoscimento dei diritti della natura e dei diritti ctoni, gli ordinamenti giuridici offrono un'alternativa concreta al diritto occidentale, dimostrando che è possibile coniugare giustizia ambientale e autodefinizione dei popoli.

L'analisi dei diritti della natura in chiave indigenista si colloca appieno nel quadro ricostruttivo dei caratteri salienti del sistema giuridico latinoamericano, contribuendo alla individuazione della sua identità e della sua capacità di rimettere in discussione le fondamenta teoriche del giuspositivismo classico, soprattutto in relazione alle nozioni di soggetto, norma e sovranità<sup>7</sup>. A questo proposito, l'attenzione dell'Autore è orientata non tanto da un discorso sistemologico, che tocca in forma minima la struttura e gli obiettivi del volume, bensì dal proposito di demarcare il costituzionalismo contemporaneo rispetto alle grandi stagioni costituenti del secondo dopoguerra, che come è noto avevano come obiettivo principale la ricostruzione dello Stato di diritto e la tutela della dignità umana contro i totalitarismi.

4. La crisi ecologica globale sprona una ridefinizione delle finalità e delle forme del costituzionalismo: non basta più garantire diritti fondamentali e libertà individuali secondo la logica dei confini statali, si rende necessario immaginare una nuova architettura costituzionale che sia capace di far fronte all'emergenza climatica e alla crescente erosione della sovranità degli Stati. Ed è proprio la ricerca dei caratteri del costituzionalismo contemporaneo che emerge come *file rouge* del volume, o meglio, l'idea di un costituzionalismo trasformatore viene proposta non solo come modello istituzionale, ma anche come strumento di cambiamento sociale, culturale ed ecologico. L'orizzonte proposto viene supportato dal richiamo a Costituzioni che non si limitano a fotografare un ordine già dato,

<sup>6</sup> Il tema affrontato dall'Autore si muove sulla linea della ben nota impostazione di E. GUDYNAS, *Extractivismo. Ecología, economía y política de un modo de entender el desarrollo y la naturaleza*, Bolivia, 2015, 13 ss.; ID., *Postextractivismo y alternativas al desarrollo desde la sociedad civil*, in AA.VV., *Alternativas al Capitalismo/Colonialismo del Siglo XXI*, edito da M. LANG – C. LÓPEZ – A. SANTILLANA, Quito, 2013, 189-221.

<sup>7</sup> Emergono nuove prospettive connesse alla costituzione (cfr. R. VICIANO PASTOR – R. MARTÍNEZ DALMAU, *El nuevo constitucionalismo latino-americano: fundamentos para una construcción doctrinal*, in *Revista general Derecho público comparado*, 9, 2011) che non per questo alterano il modello ordinamentale, se non altro perché promuovono una più ampia catalogazione non solo dei diritti ma anche delle regole atte a promuovere un miglior funzionamento dello Stato (cfr. A. APOSTOLI, *Alcune [prime] osservazioni sulle tendenze del costituzionalismo latinoamericano*, in *Sistema giuridico latinoamericano*, S. SACCOCCIO – S. CACACE, Torino, 2019, 106).

ma si pongono come progetti di trasformazione della realtà<sup>8</sup>. In questa prospettiva l'inclusione di diritti della natura, il riconoscimento delle comunità indigene come soggetti collettivi titolari di diritti, e l'adozione di principi ecologici propulsori di modifiche sostanziali segnano un mutamento epocale del costituzionalismo latinoamericano. È come dire che le Costituzioni diventano spazi di elaborazione normativa e simbolica, capaci di orientare la società verso un rinnovato equilibrio tra uomo, natura e istituzioni, facendo in modo che la dimensione solidaristica dei doveri costituzionali acquisisca, dopo un lungo periodo di esclusivo interesse per i diritti, una nuova centralità.

Nel quadro della circolazione dei modelli giuridici emerge un'altra caratteristica interessante del volume, vale a dire l'indagine tesa a verificare come i sistemi giuridici dialoghino sul tema del costituzionalismo ecologico. Invero, quest'ultimo non nasce solo nelle periferie del mondo, ma inizia a trovare risonanza anche in ambito internazionale e nel cosiddetto Nord Globale<sup>9</sup>. Il processo di globalizzazione giuridica, pur nelle sue ambivalenze, ha facilitato la circolazione di modelli, principi e prassi, favorendo l'emergere di un costituzionalismo globale fondato su valori condivisi come la tutela dell'ambiente, la giustizia climatica e i diritti delle generazioni future. Tale movimento non si riduce ad un'omogeneizzazione normativa, bensì si traduce in una crescente apertura a soluzioni giuridiche plurali, costruite nel dialogo tra ordinamenti, culture e contesti.

Uno degli aspetti più significativi di questa evoluzione è il passaggio da una concezione antropocentrica ed utilitaristica dell'ambiente a una che lo eleva a elemento costitutivo della convivenza giuridica. In molti ordinamenti si registra infatti l'inserimento di previsioni normative pro-ambiente nelle Costituzioni, che attribuiscono al diritto il compito di preservare gli ecosistemi per le generazioni presenti e future, così come avviene anche nei recenti codici civili dove prende forza uno specifico dovere di tutela dell'ambiente. Significativi al riguardo sono gli esempi afferenti ai nuovi codici civili dell'Argentina e della Cina dove si palesa un ripensamento delle categorie giuridiche fondamentali: la proprietà privata, l'impresa, lo sviluppo economico vengono progressivamente ricalibrati alla

<sup>8</sup> Su questi temi emergono le indagini di Silvia Bagni che da anni si occupa del costituzionalismo latinoamericano; tra i lavori più recenti si veda S. BAGNI, *Diritti della natura nei nuovi costituzionalismi del Global South: riflessi sulla teoria dei formanti*, in *DPCE Online*, 58, 2023, 153-183.

<sup>9</sup> Il riferimento al Nord Globale (che coinciderebbe con lo sviluppo) ed al Sud Globale (che coinciderebbe con l'arretratezza ed il caos) è utilizzato dall'Autore per spronare una riflessione in chiave critica delle strutture eurocentriche frutto di retaggi imperialisti e attualmente incompatibili con il costituzionalismo contemporaneo (cfr. il libro recensito, 65). Queste differenziazioni prendono forza dalla cd. geografia giuridica e dalla sua rinnovata considerazione nel contesto della globalizzazione; per un approfondimento si può fare rinvio a M. NICOLINI, *Legal Geography. Comparative Law and the Production of Space*, Cham, 2022.

luce del principio di sostenibilità<sup>10</sup>. L'ambiente diventa così limite e fondamento dell'agire economico e istituzionale.

5. L'attribuzione della personalità giuridica alla natura rappresenta un passaggio cruciale: essa consente di riconoscere giuridicamente ciò che già in molte culture indigene viene percepito come vivente e interconnesso<sup>11</sup>. Si prospetta una rottura paradigmatica rispetto alla tradizione giuridica occidentale, che ha storicamente escluso il mondo naturale dal novero dei soggetti di diritto. In questo nuovo scenario, la natura cessa di essere un semplice oggetto di tutela o una risorsa da amministrare, e assume invece una posizione attiva nell'ordinamento giuridico, come portatrice di diritti propri. Tale riconoscimento non è solo il frutto di esigenze di tutela ambientale, ma riflette un mutamento assiologico profondo: il diritto viene chiamato a riformulare la propria grammatica in modo da includere l'alterità non umana, valorizzando le interconnessioni ecologiche che sostengono la vita sul pianeta.

Questa trasformazione ha trovato concreta applicazione in alcuni ordinamenti – come l'Ecuador, la Bolivia e la Nuova Zelanda – che hanno sancito a livello costituzionale o legislativo la soggettività giuridica della natura o di specifici elementi naturali, come fiumi o montagne. Tali scelte non si limitano a introdurre nuovi strumenti di protezione, ma aprono la via a una nuova architettura costituzionale, in cui i diritti della natura si intrecciano con quelli delle comunità locali e delle generazioni future, configurando una concezione del diritto che muove dall'idea della sostenibilità verso la responsabilità ecologica e la giustizia intergenerazionale. A ciò consegue una rivisitazione dei caratteri e degli obiettivi del diritto ambientale che non è più solo una branca specialistica del diritto amministrativo bensì una disciplina trasversale che si afferma come pilastro fondante dell'intero ordinamento<sup>12</sup>. I diritti e gli interessi della natura vengono

<sup>10</sup> Il tema è quello del cd. diritto civile, che è ben presente soprattutto nella bibliografia argentina; su questo tema sia consentito il rinvio a quanto già sostenuto in S. LANNI, *Greening the Civil Codes: Comparative Private Law and Environmental Protection*, London, 2023.

<sup>11</sup> È utile ricordare che il più importante documento normativo elaborato in relazione ai diritti della natura è la Dichiarazione Universale dei Diritti della Madre Terra che dovrebbe agire su un piano complementare rispetto alla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (cfr. pp. 212 ss. del libro recensito).

<sup>12</sup> Nei Paesi latinoamericani il diritto ambientale si è rinnovato grazie soprattutto alle sensibilità ecologiche delle nuove costituzioni, che hanno de-contestualizzato la protezione dell'ambiente dalle esigenze dell'essere umano, per promuovere successivamente un autonomo diritto alla preservazione delle risorse naturali, e poi ancora un diritto della Natura nel suo complesso. In questa prospettiva si possono richiamare come esempi cruciali: a) il riferimento al diritto «all'ambiente ecologicamente equilibrato» (art. 225), che fa il suo ingresso nel sistema giuridico latinoamericano attraverso la costituzione brasiliana (1988), ed è poi ampiamente ripreso nel contesto dei Paesi di quell'area; b) il richiamo al diritto all'ambiente inteso come forma di educazione e sensibilità civica verso le generazioni presenti e quelle future, come emerge dalla costituzione venezuelana (1999); c)

amministrati da appositi guardiani, scelti tra i rappresentanti delle popolazioni e dei cittadini più vicini agli elementi naturali, che possono in questo modo partecipare attivamente alla cura della natura, anche attraverso la proposizione di azioni dirette, giudiziali ed extragiudiziali a tutela degli elementi che custodiscono<sup>13</sup>.

Anche la tradizione giuridica europea, pur partendo da un'impostazione storicamente antropocentrica, ha cominciato lentamente ad aprirsi ai temi summenzionati. In particolare, il costituzionalismo ambientale europeo ha vissuto un'evoluzione graduale, passando da una concezione estetica del paesaggio a una più complessa tutela dell'ambiente come bene giuridico fondamentale. Basti richiamare in questa sede l'esempio del riconoscimento dei diritti alla laguna del Mar Menor in Spagna che rappresenta il primo caso in Europa di attribuzione della personalità giuridica a un ecosistema, sancito con Legge n. 19 del 2022, giudicata legittima anche dal *Tribunal Constitucional*<sup>14</sup>. Tale riconoscimento, sostenuto da un ampio movimento popolare, consente al Mar Menor di essere considerato soggetto di diritto, titolare di diritti propri e autonomi, come quelli di esistere, rigenerarsi e ricevere tutela. Questo caso emblematico, il più estremo nel Vecchio continente, segna un punto di svolta per il costituzionalismo ambientale europeo, tradizionalmente ancorato a una visione marcatamente antropocentrica.

6. Naturalmente, il riconoscimento formale dell'ambiente nelle Costituzioni non è di per sé un elemento sufficiente ad invertire la rotta di distruzione del Pianeta su cui da tempo ormai ci siamo imbarcati<sup>15</sup>. Occorre che tale riconoscimento si traduca in un effettivo mutamento delle condotte umane così come dei sistemi produttivi predatori delle risorse naturali. La sfida è quella di evitare che il costituzionalismo ecologico si risolva in un'operazione di facciata, priva di reali riscontri sul piano della giustizia ambientale. Il riconoscimento dei diritti della natura non

il riferimento al dovere pubblico di «proteggere le risorse naturali, nonché la diversità e l'integrità dell'ambiente» (art. 117) come specifico interesse sociale, così come disciplinato dalla costituzione del Salvador (rif. 2000); d) il richiamo al «diritto al ripristino della natura» quale emblema della virata bio-centrica avviata dalla nuova costituzione dell'Ecuador (2008).

<sup>13</sup> La ricerca comparatistica ha elaborato sul tema della rappresentanza istituzionale per la tutela dei diritti della natura indagini significative; si veda C.M. KAUFFMAN, *Guardianship Arrangements in Rights of Nature Legal Provisions*, in AA.VV., *Earth Law: Emerging Ecocentric Law. A Guide for Practitioners*, edito da R. ANTHONY *et al.*, New York, 2020.

<sup>14</sup> Cfr. R. MARTÍNEZ DALMAU, *Una laguna con derecho a existir. La naturaleza como sujeto de derechos y el reconocimiento de la personalidad jurídica del Mar Menor*, in *Teoría y Realidad Constitucional*, 52, 2023, 357-375.

<sup>15</sup> La ricerca di strumenti normativi idonei a contrastare il depauperamento delle risorse naturali e la distruzione dell'ambiente procede in modo incessante; sul tema è interessante segnalare come il Parlamento europeo abbia approvato il Regolamento (UE) 2024/1991 sul 'ripristino della natura' attraverso il quale si obbligano gli stati membri a migliorare gli ecosistemi e prendere misure adeguate contro il cd. ecocidio (sul punto è utile l'analisi di M.T. GONZÁLEZ HERNÁNDEZ, *La incorporación del ecocidio al Estatuto de Roma: ¿Una nueva herramienta para combatir la crisis climática*, in *Revista de derecho ambiental?*, 19, 2023, 79-96).

deve rappresentare soltanto una risposta alla crisi ambientale, ma anche una possibilità concreta per ripensare il diritto secondo un ordine giuridico più equo, sostenibile e pluralista. In questa prospettiva, il dialogo con le esperienze dell'America Latina può offrire spunti preziosi non solo per la radicalità delle soluzioni adottate ma anche per la capacità di costruire un diritto sensibile e attento ai cambiamenti socio-ecologici. Il libro di Giacomo Giorgini Pignatiello contribuisce alla conoscenza del diritto dell'America Latina quale centro propulsivo di innovazione normativa, che è capace di ispirare anche gli ordinamenti europei alla luce del serrato dialogo giuridico che permane tra Vecchio e Nuovo Mondo.

[SABRINA LANNI]